



Comune
di Roma
turismo

***Un itinerario tra i
luoghi di Roma alla
scoperta dei
capolavori di
Michelangelo
Buonarroti***

1. SAN PIETRO
2. CAPPELLA SISTINA
3. CAPPELLA PAOLINA
4. CASTEL SANT'ANGELO
5. PALAZZO FARNESE
6. SANTA MARIA SOPRA
MINERVA
7. PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO
8. SAN PIETRO IN VINCOLI
9. SANTA MARIA MAGGIORE
10. SANTA MARIA DEGLI
ANGELI
11. PORTA PIA



Michelangelo
a Roma

Roma per te

Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura: Cosmofilm s.p.a. - Elio de Rosa Editore

Direttore editoriale: Paolo Galeotti

Testi: Sofia Barchiesi

Organizzazione: Emanuela Bosi

Planimetrie: Antonio D'Alessandro

Progetto grafico e impaginazione: Marco C. Mastrolorenzi

Foto:

Archivio Reverenda Fabbrica di San Pietro: 6, 7, 8

Archivio Roma Sacra: 21, 22

Eleonora La Vella/Soriani f.c.v.: 17, 18, 19, 20, 23, 28, 30, 31, 32

Musei Vaticani: 10, 12

Comune di Roma: 24

Paolo Soriani: 6, 7, 16, 35

Una serie di guide specialistiche che vogliono essere un invito a prolungare il soggiorno a Roma; un suggerimento per chi già disponga di qualche giorno "in più" e desideri approfondire la conoscenza della nostra città.

Itinerari appositamente studiati per accompagnare il visitatore nella scoperta del grande patrimonio del Rinascimento a Roma attraverso la testimonianza di artisti sommi quali Caravaggio, Raffaello, Michelangelo.

Passeggiate nell'arte barocca, per ammirare le splendide architetture di Bernini e Borromini.

Un consiglio per tutti, turisti e romani, per scoprire e godere in tutta tranquillità le testimonianze di epoche che tanta parte hanno avuto nel costruire la straordinaria immagine presente della nostra città.

*Ufficio Turismo
del Comune di Roma*

1. SAN PIETRO
2. CAPPELLA SISTINA
3. CAPPELLA PAOLINA
4. CASTEL SANT'ANGELO
5. PALAZZO FARNESE
6. SANTA MARIA
SOPRA MINERVA



7. PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO
8. SAN PIETRO IN VINCOLI
9. SANTA MARIA MAGGIORE
10. SANTA MARIA DEGLI ANGELI
11. PORTA PIA



San Pietro

Sul colle Vaticano, nei pressi del circo di Nerone, fu martirizzato l'Apostolo Pietro. Lì ben presto sorse la devozione alla memoria del primo Papa; l'imperatore Costantino nel IV secolo edificò sul venerato sepolcro una grande basilica a 5 navate. Nel 1503, dopo secolari tentativi di restauro, papa Giulio II decise di distruggere e ricostruire la nuova San Pietro secondo il progetto di Donato Bramante. L'architetto innalzò i quattro grandi pilastri che servirono più tardi a sorreggere la grande cupola di Michelangelo. La basilica attuale, a tre navate e cappelle laterali, conserva celebri opere e monumenti di arte e di fede.



Cupola



Interno



Cupola di San Pietro

Michelangelo progettò la **Cupola** ispirandosi a quelle del Pantheon e di S. Maria del Fiore a Firenze. Mentre la volta interna fu poi modificata dai mosaici su disegno del Cavalier d'Arpino, il profilo esterno, sostanzialmente fedele all'originale michelangiolesco, venne completato dal Della Porta tra il 1588 e il 1593 con il lanternino.

La **Pietà**, considerata "cosa mirabile" (Vasari), è opera giovanile dell'artista che rivendicò con orgoglio, nell'iscrizione lungo la cintola che attraversa il busto della Vergine, il proprio nome e la sua origine fiorentina. Il gruppo scultoreo realizzato in un unico blocco di marmo, commissionato il 27 agosto 1498 dal cardinale Jean Bilhères de Lagraulas e ultimato entro la fine del secolo, era probabilmente destinato alla sepoltura del prelado nella cappella di Santa Petronilla, nota come "Cappella del re di Francia" in seguito alla concessione di Innocenzo VIII. Dopo la demolizione del sacello la scultura fu ospitata nel nuovo coro e, dal 1749, esposta nella cappella del Crocifisso, oggi dedicata alla Pietà. L'iconografia, tipicamente



La Pietà

nordica, viene trasfigurata in una visione simbolica in cui la giovinezza della Vergine allude all'eterna azione della Chiesa che contempla il figlio morto, promessa di redenzione. Dopo il folle attentato del 1972 la preziosa opera è custodita dietro una robusta lastra di cristallo.

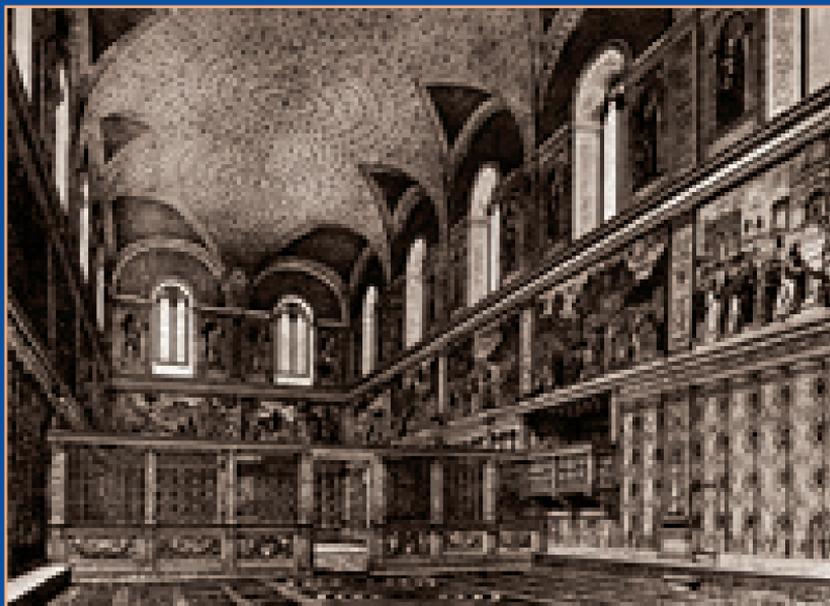
Basilica di San Pietro • Piazza San Pietro • 00193 Città del Vaticano

Tel.: 06 69883462 (Fabbrica di San Pietro); 06 69885435 (Ufficio Parrocchiale); 06 69883712 (Sacrestia)

Orario: *Basilica:* invernale, 7.00-18.00; estivo, 7.00-19.00
Grotte Vaticane: invernale, 7.00-17.00; estivo, 7.00-18.00
Cupola: invernale, 8.00-17.00; estivo, 8.00-18.00
Museo Storico del tesoro di San Pietro: invernale, 9.00-17.30; estivo, 9.00-18.30

Cappella Sistina

La cappella occupa il piano superiore di un nucleo fortificato all'interno dei Palazzi Apostolici. Fin dall'origine (1475-81) l'aula dedicata all'Assunta - progettata sulle misure del Tempio di Salomone - fu cappella pontificia e sede di Conclavi. I lavori di ristrutturazione promossi da Sisto IV nel 1477 la dotarono di un prezioso pavimento cosmatesco e di transenne marmoree, spostate in seguito per ampliare l'area riservata al clero. I due cicli dell'Antico e Nuovo Testamento affrescati tra il 1481 e l'83 dal Pinturicchio, Botticelli, Cosimo Rosselli, dal Ghirlandaio e allievi avevano origine dalle scene, poi distrutte, del Ritrovamento di Mosè e Natività di Cristo completate dal Perugino sulla parete dell'altare dove ora è il Giudizio Universale michelangiolesco.



Ricostruzione della primitiva Cappella Sistina

*Volta*

In seguito alla comparsa, nel 1504, di una crepa nelle murature della **Cappella Sistina**, Michelangelo ebbe l'incarico di elaborare una nuova decorazione della **volta**, al posto del cielo stellato dipinto da Pier Matteo d'Amelia al tempo di Sisto IV. Nonostante la commissione risultasse particolarmente gravosa per l'artista, impegnato nell'interminabile progetto per la sepoltura di Giulio II, il contratto fu stipulato il 10 maggio 1508. Già agli inizi egli volle sottolineare la "difficoltà del lavoro", sostenuto da un magro compen-



Sibilla Cumana

so e dall'angoscia di non riuscire nella titanica opera di pittura, che lo scultore stesso riconosceva non essere la sua professione. Superati i primi problemi tecnici, fu montato uno speciale ponteggio. I collaboratori giunti da Firenze furono motivo di insoddisfazione per Michelangelo, che alla fine decise di "gettare a terra ogni cosa che avevano fatto". È stato possibile individuare nei particolari più deboli delle prime scene presso l'entrata il più esteso intervento dei garzoni che, a partire dall'autunno del 1509, sarà sempre più limitato

alle parti ornamentali e legato all'opera di pittori certamente meno dotati. Altrettanto complessa si mostrò la scelta del soggetto, comprendente in origine soltanto la serie di dodici Apostoli disposti intorno alla zona centrale con ornati geometrici, mutato poi nel più articolato programma iconografico imposto dal Buonarroti. È possibile interpretare la struttura architettonica della volta come un *iter* sim-



Giudizio Universale

bolico in cui appare già segnato il destino dell'umanità, dal caos primordiale fino alla Redenzione, indispensabile premessa agli eventi illustrati nei due cicli di affreschi quattrocenteschi delle pareti inferiori in cui è costante il parallelo tra gli episodi mosaici e la vita di Cristo. Dalle lunette e rispettive vele, in cui sono presentati gli *Antenati di Cristo* a partire da Abramo, alle quattro angolari che narrano le eroiche imprese di Davide, Giuditta, Mosè ed Esther fino ai troni marmorei occupati dalla serie di *Profeti* e dalle *Sibille*, viene sempre esaltato l'intervento divino per la salvezza dell'uomo. Nei riquadri della volta, affiancati da tondi a monocromo con episodi biblici, cinque scene (la *Creazione della luce*, la *Separazione della terra dalle acque*, la *Creazione di Eva*, il *Sacrificio* e l'*Ebbrezza di Noè*) si alternano ad altre quattro episodi della Genesi. La decorazione oltre il cornicione, nell'ampia volta celeste, illustra le mitiche origini del mondo (*Creazione degli astri e delle piante*), popolato dalla stirpe dei Progenitori (*Creazione di Adamo* e *Peccato originale*), fino al mitico diluvio. Il metodo di lavoro adottato, a partire da quest'ultima scena e cioè dal primo affresco eseguito, consentì a Michelangelo di procedere direttamente nella elaborazione dei disegni e poi nella trasposizione tramite la tradizionale tecnica dello *spolvero* o incidendo direttamente sull'intonaco fresco. La pennellata fluida e trasparente, intrisa di luce, esalta la plasticità dei corpi monumentali, mentre la gamma dei colori freddi e cangianti emersi dopo i recenti restauri (1980-89) offrono un'inedita visione dell'arte michelangiolesca. Anche se Giulio II riuscì a vedere ultimata la grandiosa opera dopo l'apertura della cappella, il 31 ottobre 1512, l'impegno di portare a termine il progetto con **Giudizio Universale** nella parete d'altare e in quella d'entrata (dove era prevista la *Caduta degli Angeli ribelli*) spettò a Clemente VII. Sebbene già av-

viata, l'intera opera fu poi attuata, in forma ridotta, a spese del successore Paolo III Farnese, forse effigiato dall'artista nelle vesti di san Pietro. Iniziata il 16 aprile 1535 la costruzione del ponteggio e la rimozione degli affreschi, compresa la coppia di lunette nella volta che egli stesso aveva dipinto, Michelangelo fu disposto a continuare soltanto dopo la demolizione dell'intonaco che, su consiglio del veneziano Sebastiano del Piombo, era stato predisposto per la pittura ad olio e non, come pretendeva l'autore, per la più tradizionale tecnica ad affresco. La tremenda visione apocalittica - certamente in relazione al Sacco di Roma del 1527 - ruota attorno al supremo gesto del Cristo giudice che segna la resurrezione con l'ascesa degli eletti a sinistra e, a destra, l'inevitabile caduta dei dannati, nel violento vortice in cui gli stessi angeli sono coinvolti, ora nel trasporto degli strumenti della Passione, ora a respingere i peccatori al cospetto di Minosse avvolto dal serpente. Nei suoi panni Michelangelo volle raffigurare, secondo Vasari, uno dei primi censori dell'opera, secondo il quale l'affresco "non era opera da cappella di Papa ma da stufe e d'osterie" ! La decisione di distruggere gli affreschi prospettata da Paolo IV - mitigata nel Concilio di Trento il 21 gennaio 1564 poco prima della morte del Buonarroti - fu attuata l'anno dopo con la velatura delle nudità ad opera del seguace Daniele da Volterra, da allora noto con l'appellativo di "Braghettone".

Musei Vaticani, viale Vaticano, 100 • 00165 Roma
Tel. 06 69884947 - 06 69884676

Orario: da novembre a febbraio: da lunedì a venerdì, dalle 8.45 alle 12.20 (13.45); da marzo ad ottobre: da lunedì a venerdì, dalle 8.45 alle 15.20 (16.45); Tutti i sabati e l'ultima domenica del mese dalle 8.45 alle 12.20 (13.45).

Ingresso: intero € 12,00; fino a 14 anni, scuole e studenti fino ai 26 anni, € 8,00.

Servizi: I musei sono provvisti di accesso per portatori di handicap

Cappella Paolina

La Cappella venne realizzata su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane nella primavera del 1538. Venne poi ornata da Michelangelo non appena giunta a termine l'impresa della Sistina. Il sacello, che ricopre ancora un carattere privato, è decorato ad affreschi; nella parete sinistra è la Conversione di san Paolo, tema che certamente allude al nome del pontefice committente (Paolo III Farnese), così come la Crocifissione di san Pietro, dipinta sulla parete opposta dal 1546 al 1550, richiama il peso morale dell'apostolato. A Michelangelo si devono anche altri interventi in Vaticano, come il progetto delle **Fortificazioni** già avviato da Sangallo e della **Scalinata** a due rampe nel Cortile del Belvedere, modificata agli inizi del XVIII secolo mediante l'eliminazione della balaustra di peperino.



Crocifissione di San Pietro

La Cappella Paolina è visitabile soltanto con permesso speciale
(Rivolgersi allo 06 69884947 - 06 69883333)

Castel Sant'Angelo



Castel Sant'Angelo

Iniziato intorno al 133 d.C. il mausoleo di Adriano fu completato da Antonino Pio nel 139 d.C. e utilizzato come sepolcro imperiale. Alla prodigiosa apparizione dell'arcangelo Michele, nel 590, si deve la dedica dell'edificio - e con esso anche del Pons Ælius, l'attuale Ponte Sant'Angelo - divenuto parte integrante del sistema difensivo di Aureliano. Dall'alto, la settecentesca opera del Verschaaffelt ricorda la prima statua collocata dopo la fine della peste del 1348. Trasformata in prigione, fu teatro dell'evasione di Benvenuto Cellini e dell'inquietante presenza di Cagliostro. Durante il Sacco di Roma, Clemente VII riuscì a scampare all'assedio per mezzo del "Passetto" che, ancora oggi, lo unisce al Vaticano. Consegnato dalle truppe pontificie nel 1870, fu restaurato agli inizi del secolo per ospitare, dal 1925, una ricca collezione di armi antiche e una pinacoteca.



Cappella dei Santi Cosma e Damiano, esterno

L'elegante **Edicola** marmorea nel lato sud del Cortile d'Onore fu progettata da Michelangelo tra il 1514 e il 1516 come prospetto della "chapella nuova" dei **Santi Cosma e Damiano** eretta da Leone X, il cui emblema campeggia al centro del frontone, poi modificata da Raffaello da Montelupo. Dopo il restauro del 1987 è stato ripristinato l'originario progetto michelangeloesco, ad eccezione del sedile, aggiunto anch'esso agli inizi del secolo in base a disegni allora ritenuti autografi.

Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello
00193 Roma • Tel. 06 6819111 • Prenotazioni 06 39967600

Orario: dal martedì alla domenica, 9.00-20.00, lunedì chiuso

Ingresso: biglietto € 5,00; ridotto € 2,50; gratuito sotto i 18 e sopra i 65 anni

Servizi: il Museo è provvisto di accesso per portatori di handicap
Audioguide, € 3,62 (italiano, inglese, francese, spagnolo, giapponese, tedesco)

Palazzo Farnese

Sui terreni acquistati nel 1495, il cardinale Alessandro Farnese aveva progettato di erigere il palazzo di famiglia, affidato fin dal 1513 ad Antonio da Sangallo il Giovane. L'elezione del committente, divenuto nel 1534 papa con il nome di Paolo III, impose all'architetto alcune modifiche "parendogli avere a fare un palazzo non più da cardinale, ma da pontefice". Completata nel lato posteriore dal Vignola e poi da Giacomo Della Porta, la splendida dimora fu arricchita, dal cardinale Odoardo Farnese, con gli affreschi di Agostino e Annibale Carracci nella volta della Galleria, vera pietra miliare del Barocco romano. Nel 1731, alla morte dell'ultimo discendente della linea maschile, le importanti opere d'arte ereditate da Carlo di Borbone furono trasferite a Napoli. Il palazzo, concesso alla Francia nel 1874, è ancora oggi sede dell'Ambasciata presso lo Stato Italiano.



Michelangelo, intervenuto alla morte del Sangallo (1546), portò a termine il cantiere farnesiano ultimando il piano nobile e parte del cortile interno, giunto probabilmente al secondo ordine. Spetta a lui la sostanziale modifica del prospetto principale, con la trasformazione dell'originario finestrone centrale con quello attuale coronato "con un'arme grande bellissima, e varia di marmo, di papa Paulo terzo", più tardi affiancata dai due stemmi più piccoli. Determinante sarà l'inserzione del massiccio cornicione ornato dai gigli farnesiani - secondo il progetto presentato nella primavera del 1547, aspramente criticato dai seguaci del Sangallo - dopo le opportune correzioni apportate sopraelevando la facciata, che un recente restauro ha riportato agli antichi splendori. Nel cortile, la presenza di Michelangelo, sostituito dopo la morte del pontefice dal Vignola, si coglie nel raffinato fregio con ghirlande che conclude il piano nobile e nella personale interpretazione del linguaggio classico del piano superiore, scandito da pilastri corinzi.



Balcone

**Palazzo Farnese, Ambasciata di Francia, piazza Farnese 67
00186 Roma • Tel. 06 686011**

Orario: visitabile su richiesta (tel. 06 68892818 - fax 06 68809791)

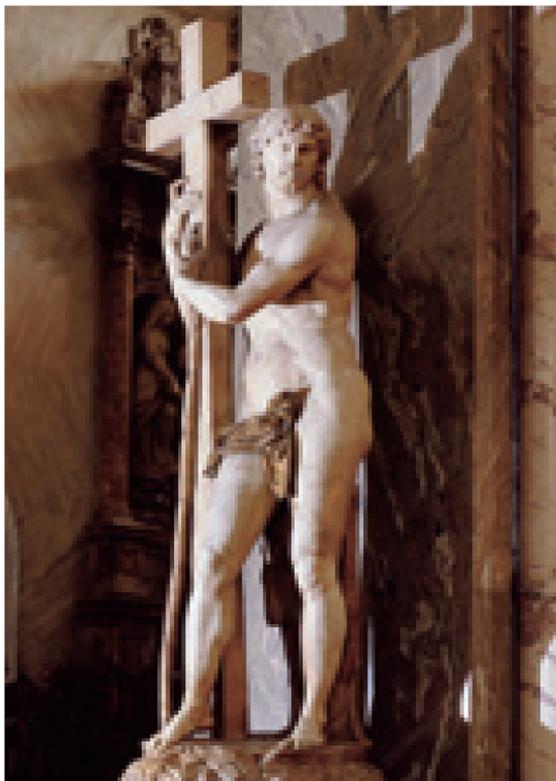
Servizi: il palazzo è provvisto di accesso per portatori di handicap

Santa Maria sopra Minerva

Il nome della chiesa domenicana - eretta nell'area anticamente riservata al culto egizio, l'Iseum - fu sempre associato al vicino tempio di Minerva Chalcidica. Il suo interno conserva eccezionali opere dalla fine del XIII al XIX secolo, quando l'edificio subì un radicale intervento di restauro. Oltre al superbo ciclo di affreschi di Filippino Lippi, importanti sono i monumenti funebri di cinque pontefici da Leone X a Benedetto XIII. Il Seicento è ben rappresentato dalle sculture della cappella Aldobrandini e da una celebre opera del Bernini. Nella chiesa sono sepolti Caterina da Siena, patrona d'Italia e co-patrona d'Europa, e il pittore domenicano Beato Angelico.



Interno di Santa Maria Sopra Minerva



Cristo Portacroce

La prima redazione del **Cristo portacroce**, eseguita il 15 giugno 1514 per Metello Vari, fu lasciata incompiuta a causa di un difetto del marmo. L'attuale versione, sborzata a Firenze da Michelangelo nel 1518, fu completata a Roma da allievi nel 1521. Nonostante ciò la figura del Cristo - la cui totale nudità (poi velata dal panno) lo mostra, quasi eroe pagano, in veste di Redentore mentre sorregge gli strumenti della Passione - appare di grande suggestione, anche se non più nell'edicola, originariamente addossata al pilastro sinistro del presbiterio, distrutta nel XVIII secolo.

**Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva, piazza della Minerva, 42
00186 Roma • Tel. 06 6793926 • Fax 06 6990672**

Orario: dal lunedì al sabato dalle 7.00 alle 19.00. Domenica dalle 8.00 alle 12.00

Servizi: la chiesa è provvista di accesso per portatori di handicap

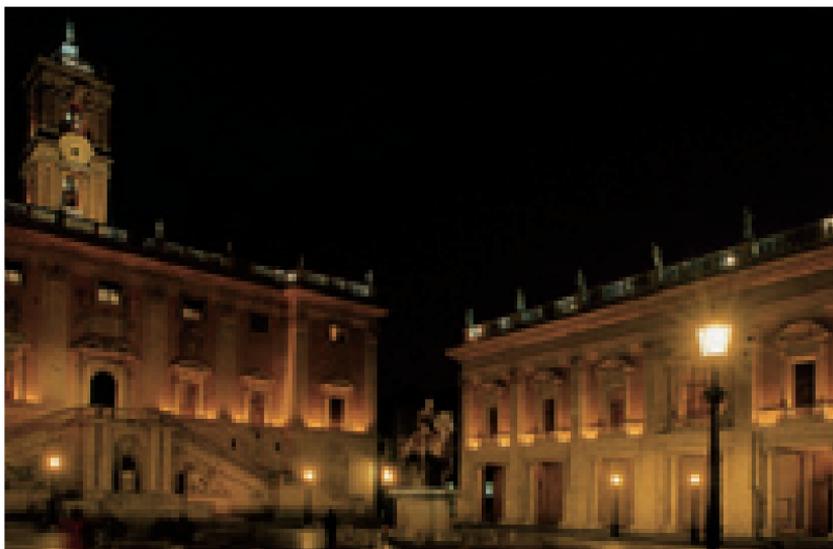
Piazza del Campidoglio

Nonostante fosse già stato avviato nel XV secolo, l'intervento di riqualificazione dell'antico colle capitolino, sede del potere civico, ebbe nuovo impulso durante il pontificato di Paolo III. Legata ai Farnese, l'intera area fu oggetto di modifiche dal 1535; due anni dopo fu deciso di restaurare il Palazzo dei Conservatori con il trasferimento della celebre Statua equestre di Marco Aurelio che, invano, il capitolo lateranense

aveva pregato di non asportare dal sito originario. Di parere contrario sembra essere stato anche Michelangelo, probabilmente già allora coinvolto nel progetto, forse limitato inizialmente alla sola consulenza a proposito della modifica del basamento, richiesta nel marzo del 1539.

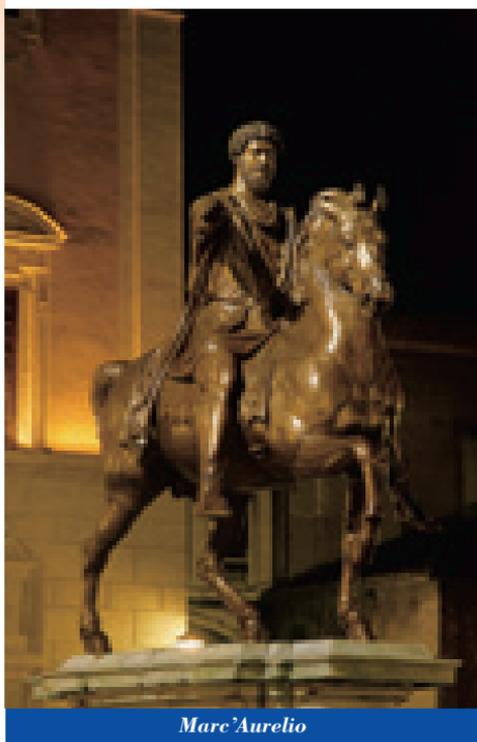


Piazza del Campidoglio



Piazza del Campidoglio di notte

La piazza è caratterizzata dalla celebre forma stellare a dodici punte a richiamo di motivazioni religiose (i 12 apostoli) e astrologiche (i 12 mesi e i 12 segni zodiacali). Dopo la morte di Michelangelo, con la nomina di Giacomo Della Porta, le idee michelangiottesche - probabilmente già fissate in un progetto d'insieme - furono attuate con l'ultimazione, a destra della piazza, del prospetto del **Palazzo dei Conservatori** con l'ordine gigante, in parte modificato dal Della Porta, che edificò anche il prospiciente **Palazzo Nuovo**, portato a compimento a partire dal 1603. Fulcro dell'intera realizzazione architettonica michelangiottesca è il **Palazzo Senatorio**, eretto dal 1573 sulla struttura della doppia scalinata completata su suo disegno, perfettamente in asse con la sovrastante torre campanaria ricostruita su progetto di Martino Longhi il Vecchio. L'effetto è amplificato dalla cordonata di accesso alla piazza e dalla *Fontana* centrale, affiancata dalle statue del Nilo e del Tevere, aggiunta ai piedi del palazzo alla fine degli anni '80 del Cinquecento.



Marc'Aurelio

La statua equestre di Marco Aurelio è una delle rare opere del genere pervenute fino a noi, probabilmente perchè ritenuta di Costantino, primo imperatore cristiano. Eretta in onore di Marco Aurelio, in origine era al Laterano nella residenza della madre Domizia Lucilla, dove nacque l'imperatore. In quella collocazione rimase per tutto il Medioevo, quando vi fu addossata una fontana. Dopo il recente restauro, la splendida opera bronzea, un tempo dorata, è stata trasferita all'interno del vicino Palazzo dei Conservatori e sostituita da una copia.

Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1 • 00186 Roma

Tel. 06 67102475 • Fax 06 6785488 • pren. 06 39967800

www.museicapitolini.org • info.museicapitolini@comune.roma.it

Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 20.00, chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio e il 1 maggio.

Servizi: I musei sono provvisti di accesso per portatori di handicap, audioguide in lingua, bar, bookshop, guardaroba, visite guidate in lingua condotte da archeologi e storici dell'arte (durata h. 1,30), per singoli (ita/ing) € 3,50 - per gruppi (max 30 pers) € 80,00.

Ingresso: intero € 6,20; gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 U.E.. Prenotazione singoli € 1,50, scuole € 6,00, gruppi € 25,00.

San Pietro in Vincoli

Monumento funebre
di Giulio II



Dall'imperatrice Licinia Eudoxia - alla quale la madre Eudocia aveva donato le catene di san Pietro rinvenute a Gerusalemme per unirle a quelle che avevano legato l'apostolo durante la prigionia romana - deriva il nome dell'antica Basilica Eudossiana, ricostruita da Sisto III nel 439-40 su edifici più antichi. La tradizione vuole che, al contatto, le due reliquie si saldassero miracolosamente, come raffigurato nel grande dipinto al centro della volta della navata (1705-6). Nella cripta, ricostruita insieme alla

zona presbiteriale nella seconda metà del XIX secolo è esposta l'urna bronzea con le venerate reliquie.



Monumento funebre di Giulio II, particolare

Il **Monumento funebre di Giulio II** ebbe una genesi complessa, documentata da ben cinque contratti, che inizia con la commissione del pontefice, nel marzo del 1505, per un compenso di 10.000 ducati. Appena giunto a Firenze Michelangelo si impegnò con passione al progetto, in origine destinato alla basilica vaticana e studiato per una collocazione di grande effetto. Il disegno, approvato nell'aprile successivo, la descrive come una colossale struttura piramidale isolata, arricchita nei tre piani da oltre trenta tra statue e bassorilievi bronzei. Il monumento è caratterizzato da un basamento con due nicchie al cui interno sono figure femminili alludenti alle virtù del defunto e direttamente ispirate a prototipi di scultura antica. Il *Mosè* fu scolpito intorno al 1515 e poi riutilizzato al centro del monumento attuale dove, in origine, si apriva una delle porte che conduceva al sacello interno. Assai più complesse saranno le modifiche apportate al coronamento, inizialmente concepito come impianto autonomo con il sarcofago e la statua del pontefice sostenuta da figure al-



Monumento funebre di Giulio II, particolare

legoriche, ulteriormente semplificato come struttura architettonica addossata ad una parete e sovrastata dalla *Vergine con il Bambino*. Dopo la temporanea fuga a Firenze causata dal disinteresse del committente, quella che l'artista chiamerà la "tragedia della sepoltura" lo accompagnerà nelle fasi più tormentate della sua esperienza di uomo e di artista. Nel 1532 si giunse finalmente ad una soluzione e l'intero monumento fu ricomposto, nel febbraio 1545, nel transetto destro della chiesa francescana di San Pietro in Vincoli di cui il pontefice, appartenente all'ordine, fu titolare. Significativa è la posa del pontefice, rappresentato nell'atto di risorgere dal sarcofago come per destarsi dal torpore della morte fisica.

Chiesa di San Pietro in Vincoli, piazza di S. Pietro in Vincoli 4/a
 00184 Roma • Tel. 06 4882865 • Fax 06 4818969

Orario: Tutti i giorni 7.30-12.30 e 15.30-18.00

Servizi: La chiesa non è provvista di accesso per portatori di handicap

Santa Maria Maggiore

Fondata da papa Liberio e perciò nota come *Basilica liberiana*, fu arricchita da Sisto III in seguito al riconoscimento, nel Concilio di Efeso (431), del dogma della maternità divina di Maria, al quale l'edificio fu dedicato. Ne sono prova gli splendidi mosaici della navata, in gran parte modificata da Niccolò IV, che aggiunse il mosaico absidale del Torriti. Al culto mariano, legato all'immagine della *Salus Populi Romani*, si aggiunse quello della *Sacra Culla*, nell'oratorio ornato da Arnolfo di Cambio. Coperta dal nuovo soffitto a lacunari del Sangallo, fu completata con le cappelle Sistina e Paolina. Al rifacimento dell'abside esterna fece seguito una ristrutturazione sia della facciata che del sontuoso ciborio sull'altare maggiore, ultimato per il Giubileo del 1750.



Facciata



Cappella Sforza

La **Cappella Sforza**, già affidata a Michelangelo dal cardinale Guido Ascanio Sforza, arciprete di Santa Maria Maggiore, venne completata molto più tardi forse ad opera di Guglielmo Della Porta. Dallo schema centrale, elaborato nei progetti per la Basilica Vaticana e nella contemporanea chiesa della Nazione Fiorentina a Roma (S. Giovanni dei Fiorentini, 1559-60), deriva l'estrema libertà del sacello, il cui spazio appare dilatato grazie alla presenza di quattro colonne angolari.

Basilica di Santa Maria Maggiore, Piazza di S. Maria Maggiore
00185 Roma • Tel. 06 483195 • Fax 06 48904392

Orario: 7.00-19.00

Servizi: la chiesa è provvista di pedana per portatori di handicap

Santa Maria degli Angeli

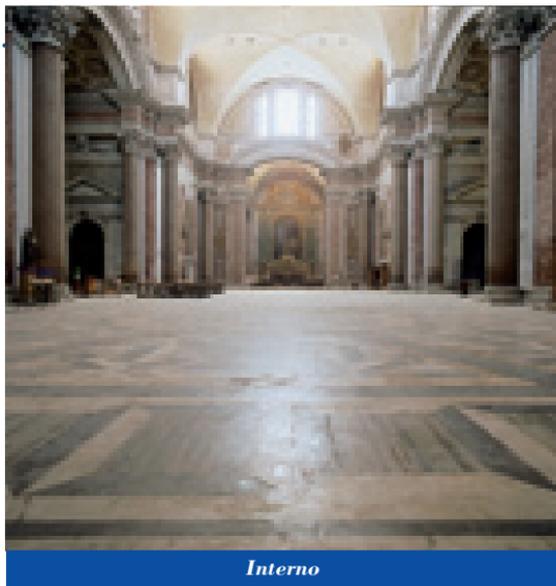
Le antiche terme di Diocleziano

Erette tra il 298 e il 306 d.C., le Terme di Diocleziano erano le più imponenti della Roma imperiale, capaci di accogliere circa il doppio di utenti rispetto al sontuoso edificio iniziato da Caracalla circa ottanta anni prima. Ancora oggi è possibile valutare l'estensione dell'intero complesso - che le fonti dicevano ornato da 3.000 vasche - tenendo conto che il suo perimetro esterno è segnato, a sud-ovest, dall'edera formata dagli ottocenteschi edifici al limite di via Nazionale e, più a nord, dall'aula trasformata nella chiesa di San Bernardo. Oltre all'ex Convento dei Certosini, l'area centrale ospita uffici pubblici, la Facoltà di Magistero, l'ex Planetario e i locali del Museo Nazionale Romano (già Museo delle Terme, istituito nel 1889), le cui importanti collezioni di antichità sono state in parte trasferite nella vicina, nuova sede di Palazzo Massimo e a Palazzo Altemps.



Terme di Diocleziano

L'antico progetto di Urbano II per la trasformazione dell'area centrale delle antiche terme diocleziane in luogo di culto, fu riproposto nel 1541 e confermato con la bolla di Giulio III il 10 agosto 1550, ma poi abbandona-



Interno

nato. In relazione alla nuova arteria tracciata da Pio IV, la Strada Pia, nel 1561 il pontefice affidò a Michelangelo l'incarico di completare l'edificio, posto sotto il patrocinio del cardinal Carlo Borromeo e nel frattempo ceduto ai Certosini ai quali invece accollava l'onere per la costruzione dell'annesso convento. Limitando le modifiche e quindi anche le spese, i lavori ripresero due anni dopo e furono ultimati nel 1565. Rispettato l'asse originario dell'imponente edificio termale e utilizzando il *tepidarium* come vestibolo (in origine con cupola dotata di lanternino), l'immagine della nuova chiesa sorta sulle vestigia pagane doveva apparire come un segnale dai forti contenuti religiosi, segnato dalle monumentali volte a crociera sorrette dalle otto grandissime colonne di granito rosso e dal profondo coro rettangolare imposto dalle necessità liturgiche, ampliato nella seconda metà del XVIII secolo.

**Chiesa di Santa Maria degli Angeli, Piazza della Repubblica
00185 Roma • Tel. 06 4880812 • Fax 06 4820964**

Orario: Tutti i giorni 7-18.30

Servizi: la chiesa è provvista di pedana per portatori di handicap

Porta Pia

nelle Mura Aureliane

Il tracciato delle mura, denominate Aureliane dall'imperatore che le eresse tra il 271 e il 275 d.C., inglobò la più antica cinta repubblicana e aree suburbane, come quella oltre il Tevere. La struttura in opera laterizia - provvista ogni 30 metri circa di torri quadrangolari esterne - si estendeva per quasi 19 chilometri lungo cui si aprivano le porte più importanti (alcune ricostruite in età moderna) e aperture minori (posterulæ). Rinforzate da Massenzio, furono completamente ristrutturata prima da Onorio, che ne raddoppiò l'altezza, poi da Belisario, con aggiunte posteriori, come quella del Sangallo. Violate da Alarico nel 410, il tratto delle mura presso Porta Pia fu teatro della storica "breccia" da cui penetrò l'esercito italiano il 20 settembre 1870. Il Museo delle Mura, all'interno di Porta San Sebastiano, documenta la storia dell'antica struttura difensiva.



Le Mura Aureliane

**Museo delle Mura Aureliane, via di Porta San Sebastiano, 18
00179 Roma • Tel. 06 70475284**

Orario: mar-sab dalle 9.00 alle 19.00, dom dalle 9.00 alle 17.00. Luglio e agosto: mar-dom dalle 9.00 alle 13.30. Lunedì chiuso

Ingresso: biglietto € 2,60; ridotto € 1,60

Servizi: il Museo non è provvisto di pedana per portatori di handicap



Porta Pia

Fu denominata **Porta Pia** in onore di Pio IV che, in sostituzione dell'antica Porta Nomentana, ne impose l'apertura per collegare, mediante il nuovo rettilineo urbano della Strada Pia, il palazzo pontificio di Monte Cavallo (Quirinale) con la basilica extraurbana di Sant'Agnesa. Il progetto, già elaborato nel mese di gennaio, fu quasi certamente affidato a Michelangelo il 2 luglio 1561, sebbene fosse già stato avviato qualche mese prima. Il *Portale* esterno, su progetto di Michelangelo, fu probabilmente realizzato da Virginio Vespignani autore, nel 1853, del totale rifacimento dell'attico, forse crollato alla fine del secolo, coronato dal frontone triangolare.

Michelangelo

La vita dell'artista

A Caprese, piccolo centro della Toscana, dal podestà Ludovico di Leonardo di Buonarroto Simoni e da Francesca di Neri di Miniato del Sera nacque, il 6 marzo 1475, Michelangelo. Nell'ambiente artistico fiorentino, ben lontano dall'attività paterna, il giovane, rimasto orfano della madre a sei anni, fu introdotto nel 1488 dal suo amico Francesco Granacci, per mezzo del quale ottenne un periodo di apprendistato nella bottega di Domenico Ghirlandaio. Le sue non comuni qualità gli consentirono, subito dopo, di far parte del circolo mediceo nel giardino presso San Marco e di frequentare, a palazzo Medici, l'élite di umanisti selezionata da Lorenzo il Magnifico. Insieme alle prime esperienze nel campo della statuaria antica, elaborate nel rilievo della *Battaglia tra Centauri e Lapiti*, Michelangelo coltivò la sua passione poetica incoraggiato da letterati e filosofi. L'arrivo dell'esercito di Carlo VIII nel 1494 lo costringerà a fuggire dalla città e rifugiarsi a Bologna, dove porterà a termine alcune statue per l'altare di San Domenico. Soltanto nel primo soggiorno romano (1496-1501) riuscirà ad ottenere importanti incarichi con il sostegno del ricco banchiere Jacopo Galli, acquirente del suo *Bacco* (Firenze, Museo del Bargello) e garante nella commissione della *Pietà* vaticana richiesta dall'ambasciatore del re di Francia. Ormai famoso, a Firenze il suo carattere irruento e sospettoso gli procurerà i primi dissapori con i suoi più illustri colleghi, tra cui Leonardo, in relazione ai suoi impegni: il *David* (Firenze, Gallerie dell'Accademia), simbolo delle virtù civiche, e la *Battaglia di Cascina*, il grande progetto ad affresco rimasto irrealizzato nel 1504. Il *Tondo Doni* precede le grandiose imprese romane che il neoeletto Giulio II gli affiderà a partire dal 1505. Questi saranno gli anni dell'interminabile progetto per il sepolcro papale che lo tormenterà per 40 anni e rischierà di incrinare i rapporti con il pontefice in seguito all'improvvisa fuga dell'artista a

Firenze, risolta con l'intervento del gonfaloniere Piero Soderini. Fiero di natura e orgoglioso al punto di firmare il suo capolavoro giovanile, la *Pietà*, soltanto per averla sentita attribuire ad un altro e disposto ad affrontare le ire del pontefice impaziente di vedere ultimata la Volta Si-



Pietro Melandri, ritratto di Michelangelo

stina, fu un genio solitario e ribelle, amato, ma anche odiato dai suoi rivali, tra cui i Sangallo. Dopo gli importanti progetti fiorentini per la facciata di San Lorenzo (non realizzata), con l'annessa Sacrestia Nuova, le *Tombe Medicee* e la prodigiosa intuizione architettonica attuata nella *Biblioteca Laurenziana*, Michelangelo sarà di nuovo chiamato a Roma nell'interminabile cantiere vaticano, anche per avviare fondamentali interventi urbanistici ma, soprattutto, per ultimare la decorazione della Cappella Sistina. In questa opera traspare l'ansia religiosa dell'artista ormai in età avanzata - già influenzato dalla predicazione del Savonarola - che si materializza nel sublime "non finito" delle ultime *Pietà*. Risale a quegli anni il suo sodalizio spirituale con Vittoria Colonna e, ancor prima, l'amicizia con il nobile Tommaso de' Cavalieri al quale donerà i suoi disegni, acquistati nel 1587 dai Farnese. Molti saranno distrutti dallo stesso Michelangelo prima di morire, il 18 febbraio 1564, nella sua abitazione romana presso Santa Maria di Loreto, demolita in occasione della costruzione del Palazzo delle Assicurazioni Generali (lapide sul posto). La salma, per volontà del nipote, fu tumulata in Santa Croce a Firenze.

Le principali opere di Michelangelo nei grandi musei e nelle chiese del mondo

- **Bologna**, San Domenico:
Santi Petronio, Procolo e angelo reggicandelabro
- **Bruges**, Notre-Dame:
Madonna con il Bambino (Madonna di Bruges)
- **Firenze**, Casa Buonarroti:
Battaglia fra Centauri e Lapiti
Madonna della scala
- **Firenze**, Galleria degli Uffizi:
Sacra Famiglia con san Giovannino (Tondo Doni) (tempera su tavola)
- **Firenze**, Galleria dell'Accademia:
David
- **Firenze**, Museo Nazionale del Bargello:
Madonna con il Bambino (Tondo Pitti)
Bacco
- **Firenze**, San Lorenzo, Sacrestia Nuova:
Monumenti funebri di Giuliano duca di Nemours e Lorenzo de' Medici, duca di Urbino
Biblioteca Laurenziana
- **Londra**, Royal Academy:
Madonna con il Bambino e san Giovannino (Tondo Taddei)
- **Londra**, National Gallery:
Seppellimento di Cristo (tempera su tavola)
- **Milano**, Civiche Raccolte d'Arte Antica (Castello Sforzesco):
Pietà Rondanini
- **Parigi**, Musée du Louvre:
Prigione morente e Prigione ribelle
- **Siena**, Duomo:
Santi Pietro, Paolo, Pio e Gregorio (Altare Piccolomini)